

UT DEI VERBUM CURRAT

Relazione di Alexander M. Schweitzer, Segretario Generale della Federazione Biblica Cattolica per l'inaugurazione dell'esposizione

Vostra Beatitudine, Eminenze, Eccellenze, onorevoli ospiti, cari amici,

Porgo a tutti voi il più cordiale benvenuto a questa inaugurazione dell'esposizione biblica che accompagnerà il nostro Congresso. Abbiamo dato a questa mostra il titolo: "Ut Dei Verbum currat" e, nel chiamarla così, siamo perfettamente consapevoli della contraddizione che può risultare, da una parte, dal carattere un po' statico di un'esposizione di prodotti finiti e, dall'altra, della qualità dinamica del tema "Ut Dei Verbum currat" – tratto dalla Seconda Lettera di Paolo ai Tessalonicesi (2 Ts 3, 1).

Infatti, la Costituzione sulla Rivelazione Divina del Concilio Vaticano II aveva fortemente sottolineato la *dynamis*, il potere trasformante che è insito nella Parola di Dio. "Nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale. Perciò si deve riferire per eccellenza alla sacra Scrittura ciò che è stato detto: «viva ed efficace è la parola di Dio» (Eb 4, 12)" (DV 21). Questa sottolineatura dell'aspetto-Spirito, la qualità "dinamica" della Parola di Dio, era una cosa nuova quaranta anni fa – allo stesso modo in cui la *Dei Verbum* nel suo insieme rappresenta un atteggiamento nuovo verso la Bibbia, un ruolo nuovo per la Sacra Scrittura nella vita della Chiesa.

Dopo 400 anni di "ibernazione"- come potrebbe essere definito il periodo successivo alla controriforma riguardo al ruolo della Bibbia nella Chiesa - la Parola di Dio è stata "riscoperta". La questione della relazione tra Sacra Scrittura e Tradizione è stata ripensata e sono stati fatti vari aggiustamenti. Il posto indispensabile dei metodi storico-critici nell'esegesi biblica nel nostro tempo dopo l'illuminismo era stato fissato. Soprattutto, la Bibbia è stata restituita nelle mani dei fedeli; da allora in poi le Sacre Scritture sono state utilizzate non solo nella liturgia, spesso in un latino inintelligibile, ma rese accessibili nella lingua madre dei fedeli. La Bibbia oggi non è più consultata soltanto come una fonte di prove per sostenere i tesi dottrinali della Chiesa; si tratta piuttosto del punto di partenza per il nostro dibattito teologico e del criterio di riferimento per la nostra vita di fede.

La questione della relazione tra Sacra Scrittura e Tradizione sta venendo ancora una volta alla ribalta in questi giorni con la discussione relativa a *Liturgiam Authenticam*, un'Istruzione della Congregazione per il Culto Divino del 2001 che aveva anche in parte causato delle tensioni nel campo ecumenico. Varrebbe la pena, perciò, richiamare a questo riguardo le asserzioni della Costituzione conciliare *Dei Verbum*, che ci invita a "dare un posto d'onore" alla Vulgata, l'antica traduzione cristiana della Bibbia della Chiesa Latina che ha marcato profondamente la sua teologia e la sua liturgia per centinaia di anni. Alle traduzioni delle Chiese non-latine spetta una simile venerazione in quanto appartenenti alle loro tradizioni. Per quanto concerne la traduzione della Bibbia nelle lingue moderne, tuttavia, la *Dei Verbum* ci chiede chiaramente di tornare al testo originale (DV 22) - comune a tutte le denominazioni - e definisce con ciò la relazione tra Sacre Scritture e tradizione in un modo che è piuttosto nuovo. Questo ritorno al testo originale non solo portò un forte impulso per la collaborazione interconfessionale ed ecumenica, ma sancì e diede slancio agli sforzi di rendere le Sacre Scritture disponibili al popolo nelle lingue moderne. In questo modo contribuì a lanciare la rapida espansione delle traduzioni delle ultime decenni.

E questo ci porta diritto alla nostra esposizione. Su molti dei pannelli potrete vedere esempi di questa attività di traduzione, che non sarà mai lodata abbastanza. La possibilità di tenere nelle mani una copia delle Sacre Scritture nella propria lingua madre costituisce il primo requisito

indispensabile per una comprensione, per un accesso personale di ampio respiro alla Parola di Dio nelle Scritture. Numerose istituzioni membro della Federazione Biblica Cattolica sono impegnate nell'area della traduzione, pubblicazione e distribuzione della Bibbia. La portata della collaborazione in quest'area che è stata portata avanti negli scorsi decenni con le Società Bibliche non sarà mai sottolineata a sufficienza. Il Segretario Generale delle Società Bibliche Unite, il Reverendo Miller Milloy, sta stilando per noi un catalogo del numero impressionante di lingue già completate, ma anche di quelle che ancora rimangono da tradurre. Dirò solamente questo: il numero di lingue nelle quali la Bibbia deve ancora essere tradotta è più grande di quello delle lingue nelle quali già esiste una traduzione. Sono onorato che il Reverendo Milloy abbia accettato il nostro invito di dire alcune parole in occasione di questa gioiosa inaugurazione. Questo esprimerà in modo visibile quanto sia stata importante la collaborazione interconfessionale nel campo della traduzione della Bibbia negli ultimi quarant'anni, ma anche, e forse ancora di più, quanto essa sia importante in vista dei compiti che ancora ci attendono. Questa è inoltre una collaborazione che ha ricevuto il suo mandato dalla stessa *Dei Verbum* (n. 22) e che ha ricevuto il sigillo dell'approvazione ed ha trovato la giusta espressione in un grande numero di altri documenti - come, per esempio, nella Costituzione della Federazione Biblica Cattolica o nel Direttorio per l'Ecumenismo (Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani: Direttorio sull'Applicazione dei Principi e delle Norme sull'Ecumenismo, sezione "Lavoro biblico comune", nn. 183-186, Roma, 23 marzo 1993).

Oltre ai chiarimenti riguardo al ruolo dell'esegesi storico-critica e alla relazione tra Sacra Scrittura e Tradizione, la nuova comprensione del Concilio Vaticano II *in re biblica* ha portato con sé soprattutto alcuni cambiamenti profondi nell'area del ministero pastorale. In questo consiste infatti il nucleo principale del lavoro della Federazione Biblica Cattolica, con le sue 319 istituzioni membro (tra cui 90 Conferenze Episcopali) in 127 paesi. La sua ragion d'essere potrebbe essere espressa concisamente nei termini della richiesta della *Dei Verbum* di un accesso ampio, vitale alle Sacre Scritture per tutti i credenti (cf. DV 22: "*Aditus ad Sacram Scripturam Cristifidelibus late pateat oportet*"). Si tratta qui di mettere la Bibbia nelle mani delle persone ed allo stesso tempo di offrire loro mezzi e metodi per un uso corretto delle Sacre Scritture, come commentari (pastorali) appropriati, metodi di lettura devota (*lectio divina*), modelli per un'istruzione e una formazione permanente, ecc., affinché le Sacre Scritture possano divenire una fonte di vita spirituale e la parola scritta della Bibbia possa trasformarsi nella Parola viva di Dio.

Troverete inoltre numerosi esempi di questo impegno biblico-pastorale nell'installazione di questa esposizione: dalle varie possibilità di tradurre il messaggio biblico in un linguaggio visivo appropriato di una particolare cultura o gruppo, al materiale di lavoro per i gruppi biblici, dalle settimane e mesi biblici, ai commentari pastorali sul testo biblico che prendono in considerazione i diversi contesti sociali e culturali, dai modelli di formazione con materiali adatti per laici e chierici, ai modelli catechetici fondati sulla Bibbia, ai vari *media* elettronici e formati digitali nei quali il messaggio biblico può essere trasmesso oggi.

Le sfide che ci troviamo ad affrontare oggi appaiono ben visibili e tangibili. Pensiamo ai molti che ancora non sanno leggere o a coloro che vivono in culture in cui non esiste una tradizione di lettura. Quindi, la comunicazione della buona novella non può affidarsi soltanto alla parola stampata.

Pensiamo alle tentazioni del fondamentalismo, da cui noi cristiani non siamo immuni, e che riguardano in primo luogo il modo in cui usiamo la Bibbia. Qui il materiale di accompagnamento, i commentari, l'insegnamento svolgono un ruolo particolarmente importante.

Pensiamo anche alle sfide ermeneutiche, che sono il risultato degli sviluppi sociali sempre più rapidi delle realtà multiculturali nell'era della globalizzazione. La domanda con che mezzi, in quali formati, in che lingua la buona novella - che rimane sempre la stessa - dovrebbe essere comunicata o trasmessa in maniera da offrire le condizioni per la sua comprensione, diviene sempre più importante.

Né possiamo dimenticare il fattore economico. Un'“opzione per i poveri” nel nostro contesto deve significare molto concretamente che il messaggio delle Sacre Scritture dovrebbe essere reso ampiamente disponibile anche a coloro che non possono permettersi di acquistare una Bibbia o che non avrebbero modo di frequentare dei corsi biblici. La maggioranza dell'umanità appartiene a questo gruppo.

E non dimentichiamo neppure quelle persone che vivono con disabilità fisiche, come la cecità. Le edizioni della Bibbia in Braille o le audio-Bibbie sono aiuti indispensabili per costoro.

Infine, dovremmo dedicare un pensiero ai modelli di ricettività e alle abitudini in materia di comunicazione delle generazioni più giovani, che sono cresciute nel mondo della comunicazione elettronica. In questo settore il nostro lavoro sta appena cominciando, nonostante i numerosi materiali-campione che potrete vedere in questa esposizione.

La diversità degli oggetti esposti e dei campi della vita ecclesiale a cui si riferiscono focalizzano la nostra attenzione su un'altra sfida fondamentale. Un ministero pastorale biblico inteso secondo lo spirito della *Dei Verbum* non rappresenta più un settore speciale all'interno del crogiuolo dei vari campi dell'attività pastorale; piuttosto, veicola l'ispirazione biblica e l'animazione dell'intero campo del ministero pastorale. In alcune aree abbiamo già percorso molta strada verso un ministero pastorale biblicamente fondato, organico, in altre il nostro viaggio verso questa meta è appena iniziato.

La grande varietà di oggetti esposti provenienti da tutto il mondo ci indica anche un'altra direzione, vale a dire la dimensione missionaria e universale della Parola di Dio. La *Dei Verbum* sottolinea la sovrabbondante ricchezza della Parola nell'umanità (DV 25), e contribuisce così ad una rinnovata comprensione di base della missione. “La Parola di Dio è stata pensata per gli esseri umani, il servizio della Parola...non può limitarsi perciò a una riforma intraecclesiale. Questo servizio è diretto, in ultima analisi, all'umanità nel suo insieme. Non solo la Chiesa, ma ogni essere umano nella sua intimità più profonda vive della Parola di Dio...” (cf. J. Ratzinger, *Commento sulla Dei Verbum*, in LTHK, 1967).

La diversità su scala planetaria di questa esposizione testimonia anche in ultima analisi la pienezza e la varietà di approcci nei confronti della Bibbia, in corrispondenza con la diversità di contesti sociali, culturali ed ecclesiali. I pannelli offrono un panorama del lavoro biblico concreto nelle varie parti del nostro mondo. Danno una seppur vaga idea della *dynamis* che abita la Parola di Dio (e con ciò giustificano anche il titolo dinamico dell'esposizione). Molti dei metodi, ovviamente, possono essere mostrati solo con difficoltà, o non essere mostrati affatto, attraverso i materiali e gli oggetti esposti. A questo proposito gradirei cogliere questa opportunità per menzionare il forum “Modi creativi di proclamare la Parola” che sarà organizzato domani sera. Verrà proposto un ‘setting’ in cui avrete l'opportunità di sperimentare concretamente alcuni approcci alla Bibbia in azione, come ad esempio il ‘bibliodramma’.

Ovviamente questa esposizione, con tutta la sua grande varietà, ha determinati limiti. E non soltanto i limiti imposti dallo spazio disponibile; avremmo infatti potuto accettare senza problemi il doppio del numero di oggetti esposti. Sto pensando piuttosto ai limiti oltre ai quali l'impegno e il “successo” nel lavoro nella vigna del Signore semplicemente non può essere mostrato né capito. E questo è vero nonostante il numero di statistiche impressionanti che potremmo citare (dei neobattezzati, delle traduzioni della Bibbia, ecc.), e indipendentemente da quanto possa risultare interessante o entusiasmante un'esposizione da noi installata. In fin dei conti, dobbiamo e possiamo lasciare la “valutazione finale” nelle mani del Signore della vigna.

Cari partecipanti al Congresso, onorevoli ospiti, il mio augurio è che questo Congresso in occasione del quarantesimo anniversario della *Dei Verbum* e questa esposizione che lo accompagna ci diano nuovi incentivi, una nuova ispirazione e un nuovo incoraggiamento per il nostro lavoro al servizio della Parola di Dio. Vorrei concludere con le parole che la *Dei Verbum* fa sue, presentandole nel suo ultimo capitolo come una prospettiva: in conclusione, fratelli e sorelle, preghiamo affinché la parola del Signore si diffonda e trionfi (cf. 2 Ts 3, 1).